

## Intervento

di Giuseppe Amata

Tenendo presente le relazioni ufficiali dell'VIII Incontro, affiorano, a mio modesto avviso, due interrogativi che richiedono una sollecita risposta:

- 1) cosa debba intendersi, in senso economico, per « opere d'arte »;
- 2) quali principi economici e quali metodi estimativi bisogna richiamare, di volta in volta, per formulare un giudizio di stima.

In merito al primo interrogativo sono dell'avviso che le « opere d'arte » si possono classificare come *beni non riproducibili*, entro ristretti limiti, oppure come beni di particolare rarità, perché la stessa qualità del lavoro in esse contenuto raramente si può ottenere nelle odierne condizioni di produzione. Ciò perché il lavoro di un artista o di più artisti (con l'aggiunta del lavoro di altri) si può considerare come lavoro sociale complesso corrispondente ad un certo modo di produzione di una specifica epoca storica. Certamente esistono anche le « opere d'arte » della nostra epoca, ma al riguardo il problema economico-estimativo è meno arduo in quanto l'unità di misura è di facile determinazione, mentre — di rimando — è ben difficile riportare l'unità di misura riferita alle specifiche condizioni di produrre del passato a quelle attuali, senza poi contare che nel lavoro di un artista vi sono dei pregi, difficilmente imitabili.

In riferimento, invece, al secondo interrogativo è d'uopo ricordare che operando in un'economia di mercato le « opere d'arte » pur essendo non riproducibili e di particolare rarità, conservano sempre la caratteristica di merci, particolarmente appetibili per certe classi sociali, e pertanto hanno un relativo prezzo sul mercato, fluttuante nel tempo, che si discosta note-

volmente dal loro effettivo valore. Ciò comporta, altresì, nella realtà, quanto afferma il prof. Nocentini che, in funzione della « legge legata alla domanda », « per motivi che poco hanno a vedere con l'arte e con i valori artistici, che opere di minor pregio artistico abbiano nel momento una valutazione economicamente superiore al loro effettivo reale valore »<sup>1</sup>. Ne discende, conseguentemente, che dal punto di vista economico-estimativo il problema è di formulare un giudizio di valore che magari non corrisponderà a certi prezzi che si evidenziano nel mercato ad esempio per i quadri d'autore, per i mobili antichi, per le stampe d'arte e via discorrendo, i quali prezzi sono influenzati da particolari motivazioni dei probabili acquirenti: si pensi al rapporto di complementarità tra « l'opera » in vendita e quelle già possedute da un soggetto, il quale per averla è disposto a spendere di più di altri. D'altra parte, per quanto concerne specificatamente i monumenti, la proposta del prof. Caretoni di « stabilire criteri-base per una valutazione meno empirica e soggettiva dei beni stessi »<sup>2</sup> ci sprona alla ricerca di una appropriata metodologia estimativa, nell'ambito — mi si permetta di aggiungere — del processo revisionistico dell'Estimo.

Forse, la difficoltà e l'importanza del tema trattato in questo VIII Incontro possono sollecitare maggiormente gli studiosi ad oggettivizzare l'Estimo per farne una disciplina rispondente a tutti i quesiti che la pratica offre, trattandoli — però — su una base scientifica e non empirica né tanto meno accettando l'impostazione logico-formale.

Il richiamo della metodologia di stima per le « opere d'arte » riporta all'attenzione alcune proposte suggerite in questa sede ed anche altre, come quella formulata tempo addietro dal prof. Zizzo per quanto attiene i beni infungibili, che a suo avviso vanno stimati tenendo in considerazione il « costo di conservazione »<sup>3</sup>. Voglio correlare tale proposta con quella indica-

<sup>1</sup> A. Nocentini, *Caratteri ed elementi di base per la stima delle stampe d'arte*, VIII Incontro, Ce.S.E., Firenze, 1977.

<sup>2</sup> G. Caretoni, *Aspetti della stima dei monumenti e dei palazzi antichi*, VIII Incontro, Ce.S.E., Firenze, 1977.

<sup>3</sup> N. Zizzo, *Finalizzazione estimativa della prospezione economica*, Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Catania, 1969.

taci dal prof. Nocentini in questo Incontro. Egli sostiene che « alla stima sintetica sarà preferibile, per le opere d'arte, una stima analitica, che esamini attentamente l'opera stessa nei suoi particolari, nei più vari modi e tragga la valutazione economica dalla somma di questi valori, dandone tutte le necessarie, possibili giustificazioni ». A mio parere, queste due proposte, integrabili fra loro, risultano convincenti. Bisogna stabilire, però, quale deve essere il parametro di riferimento per accertare il valore delle singole componenti dell'opera, indipendentemente dall'aggiunta o dalla detrazione del « costo di conservazione », di facile determinazione.

Ecco il nodo della questione, ecco rivelarsi nel particolare (stima delle opere d'arte) l'esigenza, di quanto ritengo in senso generale, di assumere come metodo di stima il calcolo economico basato sui principi della teoria del valore-lavoro<sup>4</sup>. Così il lavoro contenuto nelle « opere d'arte » definibile dal punto di vista qualitativo lavoro sociale complesso abbisogna preliminarmente della trasformazione quantitativa a lavoro sociale semplice.

Se non ci atteniamo ad un'analisi scientifica, anziché formulare un giudizio di valore, scivoliamo su un piano diverso per pervenire alla formulazione di un « probabile prezzo » che, specie per le « opere d'arte » *mobili*, in seguito al loro attivo mercato, comporta la considerazione di quei criteri soggettivi, empirici e convenzionali che si riconosce di dover superare. Per quest'ultimo fine la funzione dell'economista estimatore è di scarso rilievo mentre assume aspetto rilevante e decisivo *l'esperto-antiquario*. Invece, nella formulazione del giudizio di valore, l'economista estimatore può e deve dire la sua parola, sebbene come sottolinea il prof. Cantelli, ai fini della valutazione monetaria dei quadri e dei mobili antichi, chi deve esprimere il giudizio « deve essere e conoscitore e storico d'arte »<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> G. Amata, *Calcolo economico e giudizio di stima*.

<sup>5</sup> G. Cantelli, *Modalità per la valutazione dei quadri e dei mobili antichi*, VIII Incontro, Ce.S.E., Firenze, 1977.